

Maramotti



sta. «A Pie', lo sai che mo' s'è diffusa la data del 28, dicono la forte scossa del 28». «A Pie', fanno come quelli che andavano a chiedere al santone quanto sarà freddo quest'inverno? E il santone diceva farà tanto freddo. E loro giù a tagliare legna. Alla fine uno di loro chiede al santone: come fai a prevedere come sarà l'inverno? Be', là a valle hanno tagliato tutto il bosco: quindi farà freddo».

Dove? Qui, a L'Aquila, la terra tremando ha tagliato via la mappa, la geografia, i riferimenti. Gli abitanti sono diventati stranieri. Per chi vuole ripartire la domanda vera non è chi, o cosa, ma dove. «Dove si rifà la patente?». Patrizia ha 30 anni, vive in una tenda, fa la maestra - «la facevo» dice lei - e per tornare alla vita ha bisogno anche di quel documento, ora guida senza. «Ma non lo sanno nemmeno i volontari, dicono di provare a Coppito, chissà». «Dov'è l'Inps?» si domanda Piero. «Abbiamo fatto qualche telefonata abbiamo scoperto che sta a Paganica, e a Piazza D'Armi». Qualche telefonata, abbiamo scoperto.

In città c'è gente che arriva di giorno da fuori per rimettere un po' d'ordi-

Mappe nuove

Farsi la patente nuova o andare a cercare la sede Inps

ne, e all'imbrunire scappa via. I pendolari del terremoto. Ci sono notai che cercano gli atti che stanno tra le macerie, ma servono lo stesso. Dentisti che vorrebbero un posto e strumenti per esercitare. Ma è difficile trovare il dove. Tutti gli enti locali stanno stretti nella stessa palestra: la provincia là, il comune il tavolo appresso, almeno il dialogo tra istituzioni è age-

volato.

Ad Assergi, su, in montagna, stanno in tende estive e vanno avanti col gasolio, per tenere in vita il gruppo elettrogeno, ossia luce e riscaldamento. Ottanta litri al giorno, i buoni per comprarli, con le taniche, come in guerra. Di giorno chi può sta a casa. Ma appena si fa notte «viene l'angoscia», e si torna in tenda. Eppure si ri-

Saracinesche alzate
Riapre un ferramenta
un bar, un chiosco
«Si deve andare avanti»

comincia a lavorare. Lunedì Sabrina tornerà nella filiale della sua banca, ed è anche contenta. Martedì Pina è tornata all'Istituto nazionale di fisica nucleare, che ha riaperto. Ci va in tuta, perché «chi ha voglia di mettersi una gonna, una collana». Le tute sono l'indumento che chiedono di più, ai volontari. I ricordi, gli oggetti che chiedono di più ai vigili del fuoco, quando si tratta di recuperare un frammento di casa. Qualcosa di comodo per coprirsi, una fotografia per andare avanti.

A L'Aquila riapre qualche negozio. Il ferramenta, il giornalaio coi giocattoli, il chioschetto con le arance. Il camioncino Agriservice lungo via della Croce Rossa, noto per gli arrosticini. Gianfranco c'è di nuovo l'Isola del Caffè, la sera si affolla degli allievi della Guardia di finanza, tutti rasati, tutti eleganti, tutti al telefonino. «Non bisogna pensarci, ai danni, bisogna andare avanti». Abituarsi alle crepe a croce di Sant'Andrea che condannano le case, pensare alla ricostruzione, che sarà più lunga, non meno dolorosa. Pensare a quella Madonna del 400, ritrovata sotto le macerie della Chiesa di San Marco, praticamente intatta. ❖

L'architetto della Casa dello Studente: «Non c'era pericolo»

Sentito dalla polizia l'architetto Sebastiani: «Per me era tutto a posto, non c'era bisogno di evacuare». Il piano di aiuti del procuratore antimafia Grasso. Rossini: «Faremo tanti processi, non un maxi».

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Due ore davanti agli agenti della squadra mobile per dire l'incredibile: «La Casa dello Studente non ha mai avuto problemi strutturali». Il crollo, otto morti, le crepe avvistate. «Ribadisco, l'edificio non aveva problemi strutturali, le verifiche venivano fatte almeno una volta all'anno e risultava tutto in ordine». L'architetto Pietro Sebastiani, il capo dell'ufficio tecnico interno alla Casa dello studente, è stato sentito ieri mattina nell'ufficio-tenda della squadra mobile coordinata da Salvatore Gava come persona informata sui fatti. La stessa posizione giuridica con cui, due ore dopo, ha messo la firma su due pagine di verbale.

VIA XX SETTEMBRE 46, L'Aquila, un indirizzo che non dovrà mai essere dimenticato: la Casa dello Studente, la casa per 119 studenti che grazie ai crediti potevano vivere qua spesi di tutto. Sette di loro sono morti, molti avevano già lasciato L'Aquila per le vacanze di Pasqua, altri erano già fuori per le troppe scosse, otto li hanno estratti vivi della macerie.

Di questa struttura venuta giù come un castello di sabbia Sebastiani è il tecnico responsabile. A lui si erano rivolti gli studenti nei mesi prima del crollo, mentre la terra tremava e le pareti si riempivano via via di crepe e fessure. Dopo una decina di deposizioni dei ragazzi, Sebastiani è il primo teste tra i responsabili della struttura che il procuratore Rossini e il sostituto Picuti hanno voluto sentire. L'architetto, apparso «intimidito e imbarazzato», ha negato «ogni responsabilità» e ha spiegato che a suo avviso «non c'erano le condizioni per chiudere la struttura e sfollare i ragazzi già una settimana prima». Aggiungendo che lui era sì il responsabile ma «solo per la piccola

manutenzione», una lampadina e un vetro, non certo la statica. Nei prossimi giorni saranno sentiti i tecnici della Regione Abruzzo da cui la Casa dello Studente dipendeva.

L'inchiesta va avanti e sarà proprio il filone relativo alla Casa dello Studente il primo ad andare a processo. «E' talmente evidente come sono andate le cose che in questo caso potremmo anche non aspettare i risultati delle perizie» spiega un investigatore. Squadra mobile e pm Picuti hanno fatto un sopralluogo tecnico-giudiziario anche nei garage che erano sotto il palazzo di via XX Settembre 79 dove sono morte sei persone.

NON CI SARÀ un maxiprocesso, «ma ogni crollo per cui troveremo responsabilità avrà un proprio processo» ha spiegato il procuratore Rossini ieri alla fine di un lungo colloquio con il procuratore Antimafia Piero Grasso. La DNA affiancherà la Procura dell'Aquila applicando quattro sostituti (tra cui Cisterna e Macri) non solo per combattere eventuali infiltrazioni mafiose nella fase della ricostruzione, ma anche per aiutare i colleghi nel portare avanti indagini antimafia che rischiano di ingolfare un ufficio senza sede e attrezzature. Risorse umane e materiali. Tanto per cominciare, ha detto Grasso, «è necessario recuperare dalle macerie i fascicoli processuali». ❖

Terremoto
Prosegue lo «sciame»
Ieri magnitudo 3.0

La terra continua a tremare in Abruzzo a venti giorni dalla scossa principale. Una nuova scossa di terremoto di magnitudo 3.0 è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 17.53 di ieri nell'ambito dello sciame sismico che sta interessando la provincia dell'Aquila. Le località prossime all'epicentro, secondo quanto reso noto dal Dipartimento della Protezione Civile, sono Fossa, San Panfilo d'Ocre e S. Eusanio.